

INTERVISTA

Sergio Chiamparino

# Patto bipartisan per i lavori Tav

Lina Palmerini  
ROMA.

«Chiunque vinca, assuma la Tav come priorità». Lo dice Sergio Chiamparino che entra nella campagna per le regionali con un'iniziativa bipartisan (il 24 gennaio al Lingotto) provando a riscattare l'immagine di una sinistra e di un Pd bloccato, fin qui, dai veti. Su di lui, molto più che su altri, si fa conto per determinare l'esito del voto di marzo in Piemonte visto che il Pd punta a candidarlo come capolista a Torino. Ma lui resiste. E parla solo di Tav. «L'opera è strategica, in assenza delle linee progettuali, il 31 gennaio, la Ue potrebbe mettere i soldi altrove. Sarebbe una catastrofe».

**Scusi ma perché proprio ora nasce quest'iniziativa sì-Tav? Il Pd comincia la campagna elettorale?**

Al contrario. La manifestazione è bipartisan e nasce da una mia iniziativa - e di altri esponenti del Pd - con Osvaldo Napoli, deputato del Pdl. L'intento è opposto: sterilizzare la Tav dalla campagna elettorale.

Vogliamo dare voce alla maggioranza di opinione pubblica non solo torinese ma piemontese e più in generale di tutto il Nord che ritiene l'Alta velocità un'opera strategica da mettere al riparo dai calcoli delle urne.

**E qual è l'obiettivo della manifestazione?**

Consegnare ai candidati Governatori della Regione, Mercedes Bresso e Roberto Cota, elementi per sottoscrivere un patto per cui la Tav è la priorità per entrambi, chiunque vinca. Non mi pare un calcolo ma la volontà di mettere in sicurezza un'opera al di là di strumentalizzazioni politiche tipiche di una campagna elettorale.

**E per dare un supporto di credibilità alla Bresso?**

Mercedes Bresso è stata esplicita sulla Tav e non credo abbia bisogno di supporto per esprimere la sua convinzione. Piuttosto, la manifestazione serve a dare forza a entrambe le coalizioni. Perché in entrambi gli schieramenti esistono i contrari e più ancora i cosiddetti malpancisti. Certo, da questa parte abbiamo avuto più resistenze e veti ma mi ri-

cordo anche le bandiere della Lega in Val di Susa guidate da Mario Borghezio.

**La sinistra aveva però una responsabilità di governo. Ora cosa è cambiato rispetto ai «no» di qualche tempo fa?**

La situazione è molto diversa rispetto al 2005. Anche a Susa il presidio è fatto ormai di pochi militanti, non c'è più la popolazione, non ci sono più gli amministratori. Rispetto a 5 anni fa siamo passati dalla notte al giorno. Anche i sondaggi sono cominciati e stanno andando bene. E poi non è detto che si debbano fare tutti: si partirà quando i progettisti ne avranno a sufficienza per andare avanti. Ora è maturata la consapevolezza di cosa voglia dire la Tav per Torino: un conto è essere la fine di una infrastruttura, un conto è diventare snodo di una rete europea. Guardiamo all'800, alla scelta di Cavour sul traforo del Frejus e di come questo cambiò le cose. E riflettiamo su cosa potrà essere il Piemonte con la Tav non tra 10 anni ma tra 50. È sicuro che io non ci sarò più ma Torino sarà dentro un'infrastruttura strategica.

**A Roma si discuteva di dialogo, a Torino ce la farete?**

Il dialogo è possibile se ci sono i contenuti. Ma non vorrei che Cota e Ghigo usassero pretestuosamente vicende locali sulla questione Tav. Chiedo un atto di civiltà e spero vengano alla manifestazione del 24.

**Lei provò già due anni fa a fare un movimento pro-Tav, non la spuntò perché dal partito la fermarono. Ora ci riesce perché il Pd è più debole?**

Ancora alcuni mesi fa esistevano resistenze nel mio partito. Durante le primarie, per esempio, i vertici non hanno fatto attenzione a chi mettevano nelle liste e c'erano anche alcuni amministratori-simbolo del no-Tav.

**E come ha convinto i suoi?**

Se il 31 gennaio non si presenteranno le linee progettuali, l'Ue metterà i soldi su un'altra opera. È la situazione oggettiva che richiede una presa d'atto. Al contrario ci troveremo in grande imbarazzo in Europa e con la Francia che sta andando avanti. E noi cosa facciamo? Mettiamo un tappo al confine?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Chiunque vinca ne faccia una priorità. Il rischio è che la Ue metta i soldi altrove»



Il sindaco, Sergio Chiamparino

